

CHE COSA SAPPIAMO (OGGI)
DELL'ANTICA ALTINO*

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE s.c., MARGHERITA TIRELLI

Nota presentata dal socio corrispondente
Giovannella Cresci Marrone
nell'adunanza ordinaria del 27 gennaio 2007

Lo scenario archeologico altinate messo a fuoco nel 1985 nel volume *Altino preromana e romana* di Bianca Maria Scarfi e Michele Tombolani¹, che costituisce tuttora l'unica sintesi monografica riferita all'antica città lagunare, risulta oggi notevolmente trasformato sia in ordine alla dimensione cronologica del sito, significativamente dilatata, sia per l'evidenza di un ruolo peculiare ricoperto dall'insediamento nel corso dell'età protostorica, sia infine per la caratterizzazione più incisiva e puntuale dei diversi aspetti costitutivi la struttura municipale².

* Il titolo della nota vuole richiamare il lavoro di G.B. BRUSIN, *Che cosa sappiamo dell'antica Altino*, «Atti dell'IVSLA», 109 (1950-51), Classe di scienze morali, lettere ed arti, pp. 189-199. La sezione archeologica è stata curata da Margherita Tirelli, quella epigrafica da Giovannella Cresci Marrone.

¹ B.M. SCARFÌ - M. TOMBOLANI, *Altino preromana e romana*, Musile di Piave (VE) 1985.

² Dei numerosissimi titoli che nel corso dell'ultimo trentennio hanno arricchito la bibliografia altinate, si enumerano di seguito in ordine cronologico le principali pubblicazioni a carattere monografico: A. TONIOLO, *Le anfore di Altino*, «Archeologia Veneta», 14 (1991); M. ASOLATI - C. CRISAFULLI, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia di Venezia. ALTINO I-II*, Padova 1994, 1999; *Altino*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della mostra, Piazzola sul Brenta (PD) 1996, pp. 25-80; *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C. Atti del I Convegno di Studi Altinati (Venezia, 2-3 dicembre 1997)*, a cura di G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI, Roma 1999; E. ZAMPIERI, *Presenza servile e mobilità sociale in area altinate. Problemi e prospettive*, Portogruaro 2000; *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale. Atti del II Convegno di Studi Altinati*

Gli anni che portarono alla pubblicazione di *Altino preromana e romana* appartengono al periodo in cui furono forzatamente interrotte, per mancanza di finanziamenti ministeriali, le campagne sistematiche di scavo condotte a partire dai primi anni '60 del secolo scorso dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, in particolare nelle aree di necropoli³, ma che nel contempo sancì l'avvio di una innovativa operazione di tutela dell'intera area archeologica, promossa oltre che dalla Soprintendenza, anche dal Comune di Quarto d'Altino, in base alla quale veniva normata la procedura obbligatoria dei saggi di scavo preventivi ai lavori edilizi e di sistemazione fondiaria.

Lo scavo maggiormente significativo di quest'ultimo trentennio, anche perché diacronicamente articolato in un arco di più di quindici secoli, è stato indubbiamente quello condotto in località Fornace, all'interno del cantiere della futura sede del Museo Archeologico Nazionale, iniziato nel 1997⁴ (Fig. 1,1). L'indagine ha restituito dapprima

(Venezia, 1-2 dicembre 1999), a cura di G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI, Roma 2001; *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana. Atti del III Convegno di Studi Altinati (Venezia, 12-14 dicembre 2001)*, a cura di G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI, Roma 2003; A. MAZZER, *I recinti funerari in area altinate. Le iscrizioni con indicazione di pedatura*, Portogruaro 2005; *Fragmenta. Altino tra Veneti e Romani. Scavo-scuola 2000-2002*, a cura di A. ZACCARIA RUGGIU - M. TIRELLI - G. GAMBACURTA, Venezia 2005; «Terminavit sepulcrum» *I recinti funerari nelle necropoli di Altino. Atti del IV Convegno di Studi Altinati (Venezia, 3-4 dicembre 2003)*, a cura di G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI, Roma 2005. A tale bibliografia si aggiunge un cospicuo numero di tesi di laurea di argomento archeologico ed epigrafico.

³ Oltre alla prima sintesi generale sulle necropoli altinate, ad opera di Bianca Maria Scarfi in *Altino preromana e romana*, pp. 101-158, si segnalano: M. TIRELLI - C. BALISTA - G. GAMBACURTA - G.L. RAVAGNAN, *Altino (Venezia): proposta di articolazione in fasi della necropoli «Le Brustolade» attraverso l'analisi di un settore (trincea I 1985-1987)*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 4 (1988), pp. 348-394; M. TIRELLI, *Horti cum aedificis sepulchris adiuncti: i monumenti funerari delle necropoli di Altinum*, «Aquileia Nostra», 69 (1998), cc. 137-204; M. TIRELLI, ... ut... largius rosae et esc[ae]... ponerentur. *I rituali funerari ad Altinum tra offerte durevoli e deperibili*, in *Culto dei morti e costumi funerari romani. Internationales Kolloquium (Rom, 1-3 April 1998)*, Wiesbaden 2001, pp. 243-256; M. TIRELLI, *Gli ossuari vitrei di Altino: i destinatari*, in ... ut... rosae... ponerentur. *Scritti di archeologia in ricordo di G.L. Ravagnan*, a cura di E. BIANCHIN CITTON - M. TIRELLI, «Quaderni di Archeologia del Veneto», serie speciale, 2 (2006), pp. 177-197.

⁴ Le strutture che connotano le diverse fasi del santuario, nonché quelle delle fasi precedenti e posteriori, sono state presentate nel corso del V Convegno di Studi Altinati, *ALTNOI. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via*

l'evidenza materiale di un insediamento che data a partire dal X secolo a.C., retrodatando quindi di almeno tre secoli la nascita del centro lagunare, che la letteratura archeologica precedentemente inquadrava nel VII secolo a.C.⁵. Sono stati quindi riportati in luce i resti di un'area sacra che si sviluppò senza soluzione di continuità dal VI secolo a.C. fino alla piena età romano-imperiale (Fig. 2,1) e che, in base all'ubicazione periurbana prossima allo scalo lagunare, alla tipologia delle strutture, alle singolari evidenze culturali, al riconoscimento del nome della divinità preposta – *Altno/Altino* prima e Giove poi –, nonché alla convergenza di votivi locali e di importazione, si qualifica come uno dei principali santuari di frontiera del Veneto preromano, attribuendo di conseguenza all'insediamento altinate protostorico fisionomia e dimensione del tutto nuovi⁶. L'indagine in località Fornace ha inoltre interessato anche gli ultimi secoli di vita del municipio attraverso lo scavo di una necropoli tardoantica, sviluppatasi nell'area dopo l'abbandono del santuario, ed i successivi interventi di spolio.

Ma la fisionomia del centro preromano altinate si è andata più puntualmente delineando grazie anche ad altri interventi archeologici condotti nei medesimi anni di quello operato in località Fornace.

Stratigrafie riferibili all'età del bronzo finale ed alla fase di passaggio bronzo-ferro sono emerse infatti a sud-ovest del centro urbano, all'interno della vasta tenuta Zuccarello, alla fine degli anni '90⁷ (Fig.

Annia, svoltosi a Venezia, presso l'IVSLA, dal 4 al 6 dicembre 2006, i cui Atti sono in corso di stampa. Al volume degli Atti si affiancherà il catalogo sistematico dei materiali.

⁵ Da ultime: L. CAPUIS, *Altino tra Veneto euganeo e Veneto orientale*, in *Protostoria e storia del 'Venetorum angulus'*. Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria, 16-19 settembre 1996), Pisa-Roma 1999, pp. 289-306; M. TIRELLI, *Altino*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia. Veneto*, I, Roma 2003, p. 32.

⁶ Tra le notizie preliminari sull'argomento si ricordano in particolare: M. TIRELLI, *Il santuario di Altino: Altno- e i cavalli*, in *Este preromana: una città e i suoi santuari*, a cura di A. RUTA SERAFINI, Treviso 2002, pp. 311-316; M. TIRELLI, *Il santuario altinate di Altino-/Altno-*, in *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca. Atti del Convegno di Studi (Bologna, S. Giovanni al Monte, 3-4 giugno 2003)*, a cura di G. SASSATELLI - E. GOVI, Bologna 2005, pp. 301-316; A. MARINETTI - A.L. PROSDOCIMI, *Novità e rivisitazioni nella teonimia dei Veneti antichi: il dio Altino e l'epiteto sainati-*, in ... ut... rosae... ponerentur. *Scritti di archeologia in ricordo di G.L. Ravagnan*, pp. 95-103.

⁷ Archivio Museo Archeologico Nazionale di Altino (da ora M.A.N.A.), Giornale di scavo 1999-2001. I risultati dello scavo sono ancora inediti.

1,2), come pure a nord-est dello stesso, più recentemente, nel 2005, in area ormai prossima al margine lagunare, nell'ambito dell'altrettanto vasta tenuta I Marzi⁸ (Fig. 1,3).

Nel 2002, in località Fornasotti (Fig. 1,4), nel corso di un intervento di scavo condotto con fini didattici dall'Università Ca' Foscari di Venezia in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, veniva per la prima volta indagata sistematicamente, in contesto abitativo, una sequenza stratigrafica che raggiungeva livelli di V secolo a.C.⁹.

Nei medesimi anni, durante lavori di sistemazione dell'argine del fiume Zero, sempre in località Fornasotti (Fig. 1,5), si rinvenivano anche alcune tombe databili tra il VI ed il V secolo a.C.¹⁰, riferibili alla medesima necropoli indagata sul finire degli anni '70¹¹.

Solo a partire dalla prima metà degli anni '90, dimensione storica e fisionomia culturale di Altino tardorepubblicana si sono andati delineando sotto un profilo del tutto inaspettato, a seguito dei risultati di alcuni saggi di profondità, eseguiti in previsione dei lavori di allestimento del percorso archeologico esterno al museo, ampliato notevolmente nel 1994 con l'apertura al pubblico dell'area situata a nord dell'edificio museale¹². L'indagine, condotta negli strati basali della porta-approdo (Fig. 2,2), retrodatava la costruzione dell'edificio, fino allora ascritta all'età augustea, alla prima metà del I secolo a.C.¹³, e riportava in luce i resti di un'imponente cerimonia pubblica di fondazione, i cui

⁸ La stratigrafia è stata rilevata nel 2005 a seguito di lavori di sistemazione fondiaria condotti in profondità. È in programma una campagna di scavo per verificare la consistenza dell'insediamento.

⁹ Fragmenta. *Altino tra Veneti e Romani*, pp. 13-117.

¹⁰ Tombe Fornasotti 1-3 (2001). Archivio M.A.N.A., Giornale di scavo 2000-2002. I risultati dello scavo sono ancora inediti.

¹¹ Per la necropoli Fornasotti si rimanda a G. GAMBACURTA, *Le necropoli*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, pp. 47-70; EAD., *Aristocrazie venete altinate e ritualità funeraria in un orizzonte di cambiamento*, in *Vigilia di romanizzazione*, pp. 97-120; A. MARINETTI, *Gli apporti epigrafici e linguistici di Altino preromana*, ivi, pp. 75-95.

¹² M. TIRELLI, *Il Museo Archeologico Nazionale e le aree archeologiche di Altino*, Cittadella (PD) 1993, pp. 29-45.

¹³ S. CIPRIANO (a cura di), *L'abitato di Altino in età tardorepubblicana: i dati archeologici*, in *Vigilia di romanizzazione*, pp. 35-52; M. TIRELLI, *La romanizzazione ad Altinum e nel Veneto orientale: pianificazione territoriale e interventi urbanistici*, ivi, pp. 16-18.

aspetti rituali proiettavano il centro veneto nell'orbita della più profonda tradizione latino-italica¹⁴. Contemporaneamente, nell'area a est del museo (Fig. 2,3), la scoperta del paleoalveo navigabile del canale Sioncello, dotato di banchine di ormeggio, emerso negli strati sottostanti il quartiere augusteo, riconduceva alla prima metà del I secolo a.C., anche la realizzazione di un'organica pianificazione idraulico-ambientale, messa in atto al fine di bonificare il delicato ecosistema perilagunare altinate¹⁵.

A tali risultati si aggiungevano nei medesimi anni altre 'scoperte', operate in questo caso non sul campo ma all'interno dei magazzini del Museo. Venivano avviati infatti contemporaneamente sia la revisione ed il censimento dell'intero patrimonio archeologico museale, finalizzato alla progettazione del percorso espositivo della nuova sede¹⁶, che lo studio sistematico dell'intero *corpus* epigrafico altinate, preromano e romano¹⁷. Veniva così per la prima volta individuato un consistente nucleo di materiali, corredi ed iscrizioni funerarie, databili nei decenni intercorrenti tra la metà del II e la metà del I secolo a.C., nell'arco cronologico quindi compreso tra l'apertura della via Annia e la costituzione del municipio¹⁸.

Tale documentazione, ricondotta evidentemente ad un insediamento indigeno quale Altino e non ad una città di fondazione coloniale, inseriva significativamente la città lagunare nel novero dei centri maggiormente ricettivi dei fermenti ideologici e culturali, veicolati dall'avanzare della romanizzazione in territorio cisalpino¹⁹.

¹⁴ M. TIRELLI, *La porta-approdo di Altinum e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana a confronto*, in *Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*, a cura di M. FANO SANTI, II, Roma 2004, pp. 849-854.

¹⁵ TIRELLI, *La romanizzazione ad Altinum e nel Veneto orientale*, pp. 11-13; M. TIRELLI, *Il porto di Altinum*, «Antichità Altoadriatiche», 46 (2001), pp. 300-304.

¹⁶ M. TIRELLI, *Il futuro polo museale di Altino*, in *Progettare il Museo. Atti della V Conferenza Regionale dei Musei del Veneto (Padova, 24-25 settembre 2001)*, Dosson (TV) 2002, pp. 56-61.

¹⁷ Per l'edizione di quest'ultimo cfr. *infra* nota 31.

¹⁸ Per le iscrizioni vedi *infra*; per le tombe: TIRELLI, *La romanizzazione ad Altinum e nel Veneto orientale*, p. 10; V. GROppo, *Altino: le tombe preromane nella numerazione della necropoli settentrionale dell'Annia*, tesi di laurea specialistica, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2002/2003.

¹⁹ Per la questione in generale si rimanda a *Vigilia di romanizzazione*.

Tra il 1995 ed il 1997 una campagna di scavo di tutela, intrapreso circa al centro dell'antica area urbana, portava all'individuazione dei resti di un vasto complesso termale, databile tra il I e il III secolo d.C.²⁰ (Fig. 2,4). Il rinvenimento, l'unico di una certa entità riferibile all'età imperiale romana che si sia registrato negli ultimi decenni, sembra rapportabile con un buon margine di probabilità alle terme pubbliche del municipio, cui potrebbe essere significativamente riferita una nota iscrizione rinvenuta in reimpiego a Grado²¹. Il testo di quest'ultima menziona infatti dei *balinea*, originariamente di proprietà dei *Sergii* e dei *Putinii* ed in seguito passati alla gestione municipale, per il cui restauro e manutenzione un personaggio, il cui nome non ci è conservato, elargì una donazione di 1.600.000 sesterzi versata a beneficio della comunità altinate.

In area extraurbana, in località Montiron-Forte Pepe (Fig. 2,5), si registra inoltre l'individuazione, avvenuta nel corso del 1996, dei resti di una grande villa, articolata in due nuclei distinti di ambienti, ubicata in corrispondenza di un dosso fluviale²².

Saggi di scavo preventivi, condotti in previsione di progetti di riassetto agrario, hanno inoltre esteso il campo di indagine alla cintura periurbana del municipio, in direzioni diverse.

Si è così presentata la felice opportunità di indagare, tra il 1999 ed il 2002, all'interno della tenuta Zuccarello a sud-ovest di Altino (Fig. 2,6), corpo stradale, fossati e settori di necropoli della via Annia, operandone per la prima volta una puntuale analisi stratigrafica, che è stata messa proficuamente a confronto con la documentazione precedente e con i dati emersi dalle campagne di scavo condotte negli stessi anni dall'Università di Padova nella vicina tenuta di Ca' Tron²³. L'evidenza di un tracciato stradale precedente l'Annia, di problematica datazione,

²⁰ Lo scavo è inedito. Per il suo inserimento nel contesto urbano altinate si rimanda a TIRELLI, *Altino*, p. 39.

²¹ G. BRUSIN, *Grado. Nuove epigrafi romane e cristiane*, «Notizie degli Scavi», 1928, pp. 282-284.

²² Una prima notizia è in TIRELLI, *Altino*, p. 41.

²³ M. TIRELLI - F. CAFIERO, *La via Annia alle porte di Altino: recenti risultati dell'indagine*, in *La via Annia e le sue infrastrutture. Atti delle Giornate di Studio (Ca' Tron di Roncade, Treviso, 6-7 novembre 2003)*, a cura di M.S. BUSANA - F. GHEDINI, Cornuda (TV) 2004, pp.163-175.

articolato in più fasi cronologiche, e progressivamente ampliato fino a raggiungere 12 metri di larghezza, rappresenta indubbiamente il risultato più rilevante, cui si aggiungono non poche osservazioni relative alle caratteristiche del rilevato stradale in età repubblicana, alla presenza di un fossato navigabile, alle evidenze di parcellazioni agrarie ed infine ad interventi manutentivi di epoca tardoantica.

Altre indagini hanno interessato la vasta area prospiciente la via Claudia Augusta a nord-ovest di Altino (Fig. 2,7). Diversamente dalle aspettative, non sono emersi resti di necropoli, ma sono state riportate in luce numerose tracce di arativo, di canalette e di fossati, riconducibili anche in questo caso ad un sistematico intervento di parcellazione agraria, che appare ampiamente esteso nel settore territoriale nord-occidentale, qui per la prima volta documentato²⁴.

Dalla fascia periurbana sud-occidentale, ancora una volta all'interno della tenuta Zuccarello, provengono altrettanto consistenti indizi di suddivisione territoriale messi in luce tra il 1999 ed il 2001, documentati in quest'ultimo caso per un'estensione ben maggiore ed associati ad un reticolo di fossati e canali²⁵. Analoghe evidenze sono state inaspettatamente riportate in luce anche a maggior distanza dal centro antico, circa 5 Km più a sud, proprio in prossimità del margine lagunare, nel corso di un ulteriore intervento di scavo di emergenza, condotto in questo caso all'interno dell'area aeroportuale nel 2001 (Fig. 2,12)²⁶, ed a nord-est, in località Portegrandi, ancora sul margine lagunare (Fig. 2,13)²⁷.

Sarà nostro impegno futuro rendere noti tali rilevanti risultati al fine di riconsiderare, alla luce della nuova documentazione, le problematiche inerenti la centuriazione altinate ed in particolare la ripartizione dell'agro di pertinenza all'interno della cintura periurbana del municipio.

²⁴ M. TIRELLI, *Ab Altino usque ad flumen Silem: la Claudia Augusta all'uscita da Altinum*, in *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive. Atti del Convegno Internazionale, (Feltre, 24-25 settembre 1999)*, a cura di V. GALLIAZZO, Asolo 2002, pp.125-136.

²⁵ Cfr. *supra* nota 7.

²⁶ Archivio M.A.N.A. Giornale di scavo 2001. Lo scavo è inedito.

²⁷ Archivio N.A.U.S.I.C.A.A. (Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. Nucleo di Archeologia Umida Subacquea Italia Centro Alto Adriatico). Lo scavo è inedito.

Anche per l'età tardoantica, infine, si registrano nuove acquisizioni, frutto ancora una volta di interventi di scavo di emergenza o di assistenza a lavori edilizi. Se sepolture ad inumazione più o meno isolate sono state rinvenute sia a sud²⁸ (Fig. 2,9) che al centro dell'area urbana²⁹ (Fig. 2,10), è invece stato messo in luce a nord della stessa un vero e proprio settore di necropoli (Fig. 2,11). Quest'ultimo, connotato dalla presenza di alcune fondazioni murarie a pianta quadrangolare, ospita più fasi di sepolture, tutte ad inumazione, alcune delle quali dotate di corredo di prestigio³⁰.

Rilevanti novità sono emerse anche dallo studio del *corpus* epigrafico altinate in lingua latina, intrapreso in forma integrata ormai da un decennio e oggi in via di completamento³¹. Il dato più sorprendente, scaturito dai molti inediti e dalla revisione dei titoli già pubblicati, è costituito dalla precocità delle attestazioni. In base alla conoscenza dei litotipi impiegati come supporto, delle particolarità paleografiche e dell'articolazione delle formule onomastiche, è stato possibile individuare una trentina di iscrizioni latine risalenti con sicurezza all'età repubblicana, un'altra ventina attribuibile a tale ambito cronologico con un margine più ampio di approssimazione e, infine, un'altra ventina databile intorno al discrimine cronologico rappresentato dall'età augustea³². Si tratta nella quasi totalità dei casi di segnacoli funerari disposti lungo il segmento nord-orientale della via Annia, che spesso, oltre al

²⁸ Archivio M.A.N.A. Giornale di scavo Trattoria Antica Altino 2002-2003. Lo scavo è inedito.

²⁹ Archivio M.A.N.A. Giornale di scavo Azienda Zacchello 1997-1998. Lo scavo è inedito.

³⁰ Archivio M.A.N.A. Giornale di scavo Mobilificio Filadelfia 2001-2004. Lo scavo è inedito.

³¹ A. BUONOPANE - G. CRESCI - M. TIRELLI, *Edizione delle iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, «Aquileia Nostra», 68 (1997), cc. 301-304; A. BUONOPANE - G. CRESCI - M. TIRELLI, *Iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Altino: progetto di un'edizione sistematica*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 14 (1998), pp. 173-176.

³² A. BUONOPANE - G. CRESCI MARRONE, *Il problema delle iscrizioni repubblicane di Altino*, in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. XIV Rencontre sur l'épigraphie du monde romain (Roma, 18-21 ottobre 2006)*, a cura di G. GREGORI - L. CALDELLI, in corso di stampa.

nome del titolare del sepolcro, menzionano, attraverso gli indici di pedatura, le dimensioni dell'area recintale³³. Sembra evidente, in base a tali risultanze, che proprio la costruzione della via Annia (che oggi si preferisce datare al 153 a.C.) e la permanenza in sito di truppe romane verosimilmente impiegate nell'occasione come manovalanza abbiano innescato nella comunità altinate i primi meccanismi della romanizzazione. Si aprì verosimilmente allora anche nel sito lagunare quella stagione di bilinguismo e bigrafismo di cui pervengono dalla *Venetia* molteplici attestazioni e che, incrementata dal coinvolgimento di reparti veneti nel *bellum sociale*, affrettò un processo per lo più condiviso di assimilazione³⁴.

Nel caso di *Altinum* i soggetti che per primi usarono il latino nella scrittura esposta sembrano appartenere tanto alla categoria dei latini venetizzati quanto a quella dei veneti latinizzati³⁵. I primi, ad esempio i *Poblicii*, si qualificano come esponenti della colonizzazione individuale nella Transpadana che trovano accoglienza e, probabilmente, proficue opportunità imprenditoriali nell'insediamento veneto, caratterizzato fin dalle origini da una spiccata vocazione empirica³⁶; i secondi, ad esempio gli *Hostilii*, sono membri di un'élite indigena impegnata precocemente nel processo di romanizzazione e soggetta spesso a una volontaria mimetizzazione onomastica³⁷.

La documentazione epigrafica altinate, però, non solo si segnala per la ricchezza di titoli repubblicani, assolutamente inattesa per una realtà non colonaria, ma si presta altresì a verificare i processi di transizione nell'apprendimento scrittorio dal venetico al latino³⁸; nelle iscrizioni del sito lagunare, pur vergate in lingua latina, si registrano, infat-

³³ G. CRESCI MARRONE, *Recinti sepolcrali altinati e messaggio epigrafico*, in «Terminavit sepulcrum», pp. 305-324.

³⁴ G. CRESCI MARRONE, *Storia e storie ai margini della strada*, in *La via Annia e le sue infrastrutture*, pp. 28-39.

³⁵ G. BANDELLI, *Problemi aperti e prospettive recenti sulla romanizzazione della Venetia*, in *La via Annia e le sue infrastrutture*, pp. 17-27.

³⁶ G. CRESCI MARRONE, *Avanguardie di romanizzazione in area veneta. Il caso di nuovi documenti altinati*, «Aquileia Nostra», 71 (2000), cc. 361-381.

³⁷ G. CRESCI MARRONE, *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione*, in *Vigilia di romanizzazione*, pp. 121-139.

³⁸ R. MASSI, *L'influenza della grafia veneta nelle iscrizioni latine altinate*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2004/5.

ti, non pochi casi di persistenza di usi grafici locali quali l'andamento retrogrado della scrittura³⁹, la tendenza a impostare i nessi con orientamento sinistrorso pur in testi di andamento progressivo, la posizione incipitaria del testo in ultima riga onde predisporlo alla lettura dal basso verso l'alto⁴⁰, l'impaginazione dello scritto su due facce con disposizione boustrofedica⁴¹, la presenza di interpunzioni non separative⁴². Tali peculiarità, retaggio delle forme di apprendimento della scrittura veneta basate su griglie alfabetiche definite secondo scansioni vincolate⁴³, non stupiscono in un insediamento in cui la pratica scrittoria fu presente, come ora sappiamo, già dalla metà del VI secolo a.C. e conobbe una consolidata tradizione senza soluzione di continuità⁴⁴.

L'alfabetizzazione almeno primaria sembra peraltro in *Altinum* connotarsi come un sapere non elitario; lo dimostrerebbe l'utilizzazione in età augustea dei segni dell'alfabeto latino da parte di addetti alla pavimentazione di una via cittadina al fine di facilitare il montaggio (e il rimontaggio a scopo manufattivo) di alcuni elementi litici del lastricato⁴⁵. Lo confermerebbe l'uso di tanta scrittura utilitaria che, unita a quella bollata dell'*instrumentum domesticum*, fornisce numerosi

³⁹ CRESCI MARRONE, *Avanguardie*, cc. 133-134.

⁴⁰ Per la presenza di nessi retrogradi e di lettura dal basso in alto, cfr., a titolo esemplificativo, un caso in CRESCI MARRONE, *Recinti*, p. 319 tab. II nr. 16.

⁴¹ A titolo esemplificativo cfr. G. CRESCI MARRONE, *A margine della mostra «AKEO. I tempi della scrittura»*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 18 (2002), pp. 155-157.

⁴² Sull'argomento, A. ZAMBONI, *Contributo allo studio del latino epigrafico della X Regio augustea (Venetia et Histria). Introduzione. Fonetica (vocalismo)*, «Atti dell'IV-SLA», 124 (1964-1965), Classe di scienze morali, lettere ed arti, pp. 463-517, in particolare pp. 474-477 e, per un caso altinate, si veda G. COZZARINI *et aliae*, *Giove nel santuario in località 'Fornace'*, in *Orizzonti del sacro*, pp. 163-169, in particolare p. 165.

⁴³ A.L. PROSDOCIMI, *Puntuazione sillabica e insegnamento della scrittura nel venetico e nelle fonti etrusche*, «Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli», 5 (1983), pp. 75-126.

⁴⁴ A. MARINETTI, *Epigrafia e lingua di Altino preromana*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, pp. 75-80; EAD., *Gli apporti epigrafici e linguistici di Altino preromana*, in *Vigilia di romanizzazione*, pp. 75-95; EAD., *Iscrizioni venetiche. Aggiornamento 1988-1998*, «Studi Etruschi», 63 (1999), pp. 461-476; EAD., *Venetico: rassegna di nuove iscrizioni (Este, Altino, Auronzo, S. Vito, Asolo)*, «Studi Etruschi», 70 (2004 [2005]), pp. 389-408.

⁴⁵ G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI, *Basoli iscritti su un decumano di Altino: un*

spunti informativi, soprattutto in merito al mondo della produzione e della distribuzione nel sito altinate. Assai fruttuoso in merito si è dimostrato lo studio di un nucleo di laminette plumbee iscritte, piccole targhette perforate che solitamente si applicavano tramite un laccio passante alle merci trasportate; in grafia corsiva sulle due facce del supporto vi figurano menzionati nomi di persona (sia maschili che femminili), qualità e quantità della merce trasportata, nonché il peso e, più raramente, il valore. Anche se rimangono ancora ipotetiche le finalità di tali 'bolle di accompagnamento' (fiscali, rendicontali?) e le funzioni dei soggetti implicati (produttori, destinatari, consumatori, trasportatori?), è stato possibile ricavare dai loro sintetici testi, talora sottoposti a ripetute riscritture, preziose informazioni e conferme in merito al cosiddetto 'ciclo della lana', l'articolo merceologico, cioè, che le fonti letterarie indicano come peculiare dell'economia altinate e commercializzato in tutto l'impero⁴⁶.

Emergono da tale documentazione epigrafica le fasi della lavorazione e il relativo lessico tecnico, con la menzione della lana appena tosata (*sucida*), di quella sgrassata (*purgata*), di quella sottoposta a processi di ammorbidimento (*mulsia*) e cardatura (*scutulata*), di quella tinteggiata nelle più diverse sfumature (*nigella*, *argentea*, *purpurea*, *caerulea*); alla vendita di balle di lana (*vellera*) si accompagnano poi svariati articoli dell'artigianato tessile (*birri*, *saga*, *paenulae*, *amphimalli*, *riculi*, *gausapae*), mentre ai prodotti locali (*nativi*) si alternano i marchi di altre rinomate lane italiane (*mutinense*, *tarentina*)⁴⁷.

alfabetario involontario, «Atti dell'IVSLA» 161 (2002-2003), Classe di scienze morali, lettere ed arti, pp. 719-741.

⁴⁶ Mart. 14, 155-156; Colum. 7, 2, 3; Plin. *epist.* 2,11,25; Tert. *pall.* 3,5; *Edict. imp. Diocl.* 21, 1-2; 25, 4 (ed. Giacchero); sul tema cfr. G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI, *Altino da porto dei Veneti a mercato romano*, in *Produzioni, merci e commerci*, pp. 7-25; più in generale si veda F. VICARI, *Economia della Cisalpina romana: la produzione tessile*, «Rivista Storica dell'Antichità», 24 (1994), pp. 239-260; ID., *Produzione e commercio dei tessuti nell'occidente romano*, Oxford 2001.

⁴⁷ Riferimenti documentari in A. BUONOPANE, *La produzione tessile ad Altino: le fonti epigrafiche*, in *Produzioni, merci e commerci*, pp. 285-297, in particolare, pp. 289-291; L. BIZZARINI, *Le laminette plumbee iscritte del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2000/1; L. BIZZARINI, *Quattro laminette plumbee da Altino*, «Annali del Museo Civico di Rovereto», 21 (2005), pp. 121-135; si veda, inoltre D. COTTICA, *Dalla «lana altinata» al prodotto finito: filatura e*

In relazione a tale contesto produttivo non stupisce la presenza nel municipio di colleghi professionali addetti al lavaggio delle lane (*lotores*), alla loro depurazione (*lanarii purgatores*) e alla confezione di stuoie con gli scarti della lavorazione (*centonarii*)⁴⁸. Né stupisce il rinvenimento in sito di numerosi pesi, contrappesi, elementi di bilance a uno o due bracci, alcuni dei quali iscritti, sia per la necessità di sottoporre a reiterate misurazioni pondometriche i velli nel corso delle differenti fasi di trattamento, sia per l'esigenza di soddisfare alle operazioni di transazione e di conversione di valori così frequenti in un ambiente portuale, come quello altinate⁴⁹.

Anche il messaggio seriale contenuto nei bolli su recipienti da trasporto, su materiale da costruzione come mattoni e tegole, su lucerne⁵⁰, mortai⁵¹ e *anuli signatorii* ha contribuito, da un lato, a disegnare la mappa dei flussi merceologici, dall'altro a tracciare un primo bilancio delle dipendenze alimentari del municipio, delineando una prosopografia della produzione e della distribuzione destinata a sempre nuovi incrementi e approfondimenti⁵².

Se dunque le voci dell'universo economico si vanno precisando in nuovi, stimolanti orizzonti ricostruttivi, anche quella che suole definirsi «antropologia della morte» coopera, attraverso lo studio del messaggio epigrafico in ambito funerario, a suggerire dati che, spesso convergendo con altre risultanze documentarie, ricostruiscono un vivido

tessitura in Altino romana alla luce dei resti della cultura materiale, in *Produzioni, merci e commerci*, pp. 261-283.

⁴⁸ Riferimenti in BUONOPANE, *La produzione tessile*, pp. 285-289.

⁴⁹ M.T. ROMANO, *Pesare ad Altino: bilance, pesi e contrappesi nel Museo Archeologico Nazionale di Altino*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2001/2; A. SAVIO - T. LUCHELLI, *Una strana bilancia ritrovata ad Altino*, in *Produzioni, merci e commerci*, pp. 363-373; C. ANTONETTI, *Grecità epigrafica Altinate*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», 82 (2003), pp. 95-103, in particolare pp. 98-103.

⁵⁰ L. VALLERI, *La produzione di lucerne ad Altino*, in *Produzioni, merci e commerci*, pp. 357-362.

⁵¹ F. MARITAN, *I mortaria fittili bollati conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Altino*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2005/6.

⁵² S. CIPRIANO, *Il consumo delle derrate ad Altinum tra I secolo a.C. e II d.C.: i dati dei contenitori da trasporto*, in *Produzioni, merci e commerci*, pp. 235-259. Per un censimento, ma approssimativo, dei dati si veda V. MERLIN, *Il messaggio epigrafico della produzione seriale ad Altino: terra sigillata, lucerne, anfore, mattoni, tegole, mortai, vari*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2004/5.

spaccato della cosiddetta «comunità dei vivi». Ad esempio, la forte rappresentanza di donne tra i promotori dell'approntamento sepolcrale⁵³ e l'accesso al messaggio esposto soprattutto da parte del ceto libertino⁵⁴ ben si coniuga con la vocazione emporica del sito in cui più incisivi si manifestano tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C. i processi di mobilità sociale e più largo spazio trova, al confronto con gli insediamenti rurali, l'emancipazione dei soggetti femminili che figurano spesso anche come attori di manomissioni servili.

Analogamente, lo studio del sistema di appoderamento funerario, con particolare riferimento alle misure dei lotti sepolcrali ricavabili dagli indici di pedatura⁵⁵, ha consentito, attraverso il confronto incrociato con il dato archeologico, di tracciare un vivido quadro delle modalità di autorappresentazione del notabilato locale, dei ceti medi e di quelli subalterni⁵⁶, nonché di chiarire strategie di associazione, indicazioni testamentarie, modalità rituali, peculiarità officinali, operatività di maestranze, approntamenti funzionali delle necropoli⁵⁷.

L'assenza di scavi sistematici nel centro cittadino ove, nell'area del foro, erano solitamente allocati i monumenti onorari, e la loro probabile asportazione nel corso delle spoliazioni medievali non hanno finora, però, consentito di accertare l'identità dei patroni municipali, dei responsabili di atti evergetici, degli eventuali appartenenti al ceto senatorio, talché mancano informazioni sui collegamenti istituzionali tra Roma ed Altino, se si eccettua il caso del cavaliere Arriano Maturo, in

⁵³ S. NICOLINI, *Il protagonismo femminile nella realtà municipale altinate*, «Atti dell'IVSOLA» in questo stesso numero.

⁵⁴ ZAMPIERI, *Presenza servile e mobilità sociale in area altinate*.

⁵⁵ MAZZER, *I recinti funerari in area altinate*.

⁵⁶ M. TIRELLI, *I recinti della necropoli dell'Anmia: l'esibizione di status di un'élite municipale*, in «Terminavit sepulcrum», pp. 251-273; S. CIPRIANO, *I recinti della strada di raccordo: organizzazione dello spazio e aspetti della ritualità funeraria*, ivi, pp. 275-295; G. SANDRINI, *Recinti funerari lungo la strada Altinum-Opiterngium*, ivi, pp. 297-303; si veda anche G. CRESCI MARRONE, *L'osservatorio dell'epigrafia funeraria: i ceti medi nel caso di Altino*, in *Ceti medi in Cisalpina. Atti del colloquio Internazionale (Milano, 14-16 settembre 2000)*, a cura di A. SARTORI - A. VALVO, Milano 2002, pp. 183-192.

⁵⁷ G. CRESCI MARRONE, *Recinti sepolcrali altinati e messaggio epigrafico*, in «Terminavit sepulcrum», pp. 305-324; A. BUONOPANE - A. MAZZER, *Il lessico della pedatura e la suddivisione dello spazio funerario nelle iscrizioni di Altino*, ivi, pp. 325-341.

rapporto epistolare con Plinio il Giovane e da lui definito *princeps Altinatum*⁵⁸.

Tali lacune si riflettono anche sulle conoscenze relative alla dimensione del sacro che ignorano la titolarità dei templi cittadini e sono limitate per ora alle sole realtà periurbane. Nella cintura municipale, sono emerse, infatti, oltre alle evidenze archeologiche del santuario in località Fornace che proprio un frammento di lastra iscritta consente di intitolare a Giove per l'età imperiale⁵⁹, anche alcune are votive lapidee in località Canevere. Sebbene tale area sacra non sia stata ancora sottoposta ad indagine archeologica, le divinità oggetto del gesto devozionale consentono di delineare la fisionomia di un santuario a titolarità mista in cui, ad entità divine femminili preposte alla protezione del ciclo procreativo in ambito umano, animale e vegetale (*Ops, Terra Mater, Venus*), sono affiancate entità ctonie (*Dii Inferi*) e altresì numi mai altrimenti attestati epigraficamente nel mondo romano: *Vetlonia* e *Lucri Meriti*⁶⁰. Se la prima, un *unicum* in assoluto, sembra identificabile con la divinizzazione della città etrusca Vetulonia, i secondi, i Guadagni Meritati, sono ricordati nell'opera di Arnobio e confermano il profilo produttivo e commerciale del centro altinate ove il ceto mercantile sembra fortemente avvertire la necessità di legittimare il proprio ruolo anche attraverso la dimensione culturale⁶¹.

Non sembrerebbe di conseguenza un caso che la mappa dei rinvenimenti epigrafici nell'agro altinate disegni una pervasività insediativa soprattutto lungo la fascia litoranea, ove la via di comunicazione endolagunare, nota attraverso fonti itinerarie e letterarie, sembra accentuare e accentrare le occasioni di transiti commerciali e, quindi, di antropizzazione. A tal proposito, si impone, però, una grande cautela metodologica poiché, fuori dell'insediamento urbano, i rinvenimenti di iscrizioni sono spesso caratterizzati dal fenomeno del reimpiego e sono esposti, quindi, alla possibilità di una mobilità di raggio più o meno

⁵⁸ PIR² M 378; cfr. Plin. *epist.* 2,1; 2,12-; 3,2-; 4,8; 4,12.

⁵⁹ COZZARINI *et aliae*, *Giove*, pp. 163-169; G. CRESCI MARRONE, *La dimensione del sacro in Altino romana*, in *Orizzonti del sacro*, pp. 139-161, in particolare pp. 140-141.

⁶⁰ CRESCI MARRONE, *La dimensione*, pp. 141-146.

⁶¹ Arnob. *nat.* 4,9.

ampio. Emblematici, ad esempio, i casi di Jesolo⁶² e Torcello⁶³, che hanno restituito una ottantina di titoli epigrafici in lingua latina, suscettibili, tuttavia, di derivare in alcuni casi tanto da *Altinum* quanto dai siti vicini di *Opitergium*, *Iulia Concordia* o *Aquileia*; ne deriva che la romanità di tali insediamenti, oggetto in passato di accese contrapposizioni critiche⁶⁴, necessita ora di un attento riesame che prenda in considerazione le vicende del collezionismo epigrafico veneziano, ricostruisca, laddove possibile, i percorsi, spesso tortuosi e casuali, ma talora volontari ed 'ideologici' del reimpiego architettonico⁶⁵, valuti e valorizzi i materiali (anche epigrafici) di accertata provenienza locale⁶⁶.

Anche da tale lavoro, oltre che dal prosieguo e dall'incremento delle indagini archeologiche potranno derivare preziosi contributi di chiarimento in merito ai tempi, alle forme e agli esiti della romanità altinate.

⁶² A. ELLERO, *Iscrizioni romane dall'antica Jesolo*, Jesolo (Ve) 2007; ID., *Una nuova iscrizione jesolana: tracce di collegamento con le gentes commerciali altinate*, in *Studi in ricordo di Fulviomario Broilo. Atti delle Giornate di Studi Epigrafici (Venezia, 14-15 ottobre 2005)*, a cura di G. CRESCI MARRONE - A. PISTELLATO, Padova 2007, pp. 317-332.

⁶³ L. CALVELLI, *Le iscrizioni latine provenienti dalla laguna veneta settentrionale. Un primo censimento*, in *Studi in ricordo di Fulviomario Broilo*, pp. 123-145.

⁶⁴ C. FRANCO, *L'archeologia e l'immagine di Venezia tra XIX e XX secolo*, «Mèlanges de l'École Française de Rome. Italie et Méditerranée», 113 (2001), pp. 679-702 con bibliografia precedente.

⁶⁵ Si veda, a titolo esemplificativo, L. CALVELLI, *Spolia di età romana a Murano: alcune ipotesi ricostruttive*, in «Terminavit sepulcrum», pp. 349-356.

⁶⁶ G. CRESCI MARRONE, *Una dedica ad Ercole di età repubblicana da Jesolo*, «Aquileia Nostra», 73 (2002), cc. 233-243

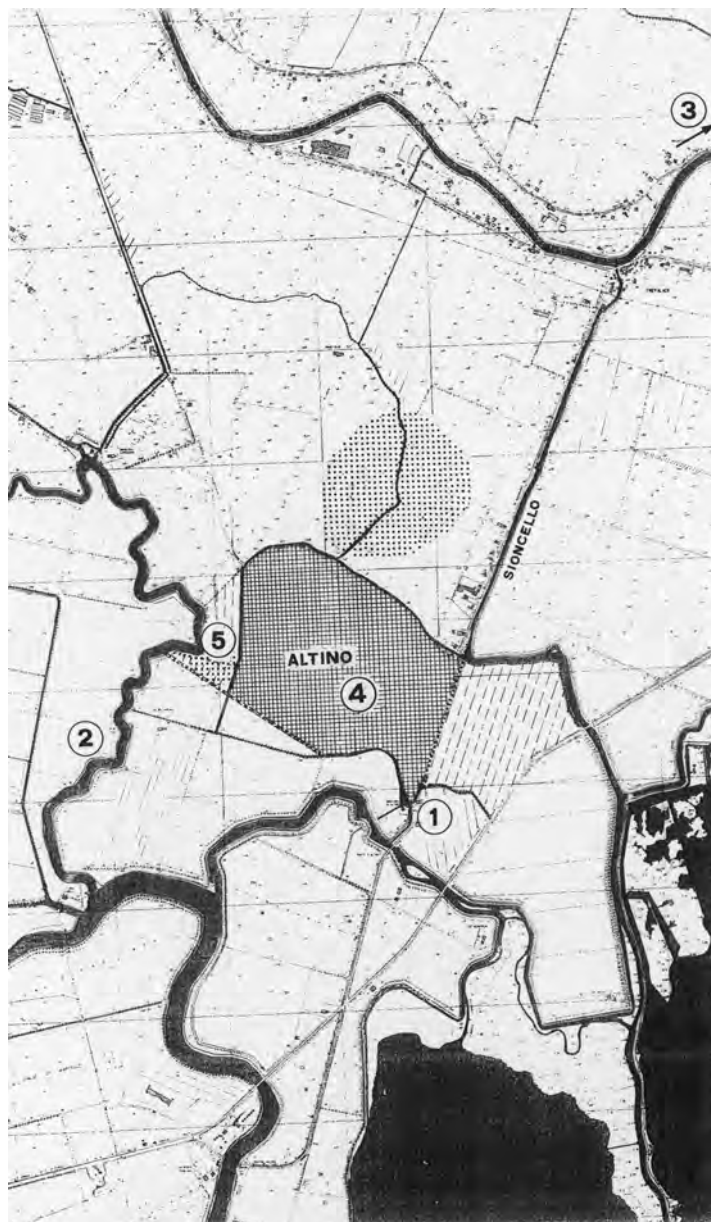


Fig. 1 - Localizzazione dei principali rinvenimenti di età preromana: 1. Fornace, 2. Zuccarello, 3. I Marzi, 4. Fornasotti, 5. Fornasotti-Argine dello Zero.

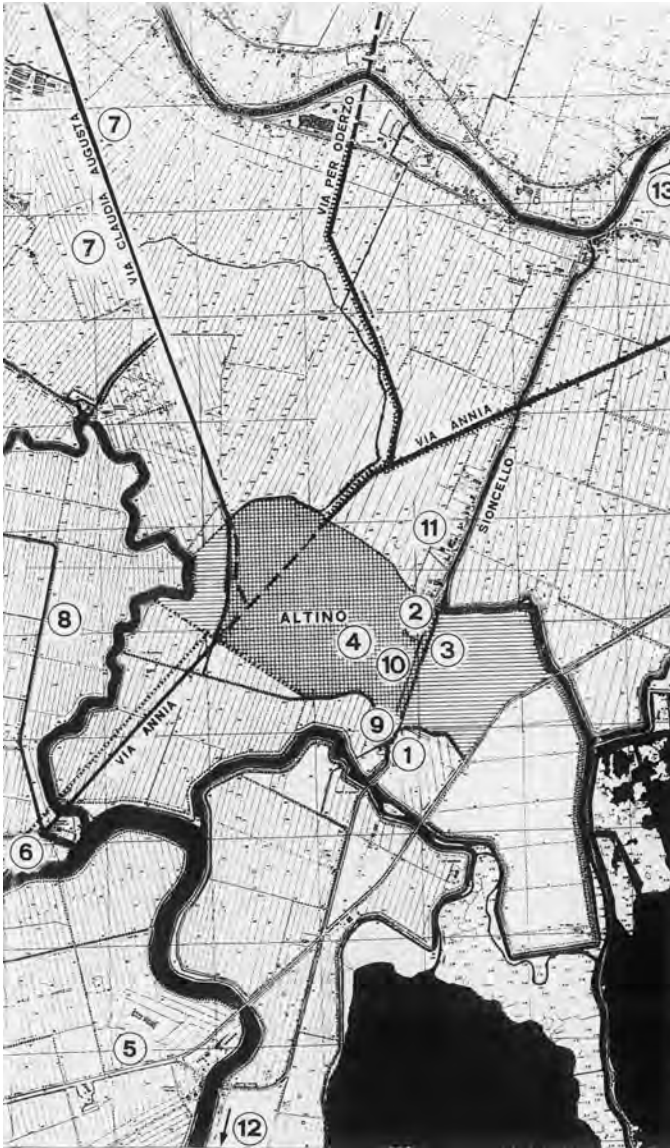


Fig. 2 - Localizzazione dei principali rinvenimenti di età romana: 1. Fornace, 2. Porta-approdo, 3. Area est, 4. Altino, 5. Montiron-Forte Pepe, 6. Zuccarello, 7. Claudia Augusta, 8. Zuccarello, 9. Trattoria Antica Altino, 10. Altino, 11. Mobilificio Filadelfia, 12. Aeroporto, 13. Portegrandi.

RIASSUNTO

Il contributo riferisce i risultati più rilevanti degli studi archeologici e storico-epigrafici dedicati negli ultimi venti anni all'insediamento pre-romano e romano di Altino da cui emerge un profilo più ricco e cronologicamente articolato della sua urbanizzazione, nonché un quadro più approfondito dei tempi e dei modi della sua romanizzazione.

ABSTRACT

The article goes through the most relevant results of the archaeological, historical and epigraphic studies that during the past twenty years have been devoted to the pre-Roman and Roman settlement of Altinum. What stands out is a richer and chronologically better defined map of local urbanization, as well as a clearer picture of the phases and procedures of its Romanization.